

Crescere in campagna. Memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 142

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/142

Pubblicato il: 26/10/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: Martina Palombo

Nome e cognome dell'intervistato: Lorena Cannone

Anno di nascita dell'intervistato: 1964

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Istruzione professionale

Data di registrazione dell'intervista: 6 agosto 2021

Regione: Lazio

Località:

Fastello

Viterbo VT

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=tMRnNvT8exI&t=3804s>

L'intervista, dalla durata di 1.17.42 minuti

(link: https://www.youtube.com/watch?v=tMRnNvT8exI&feature=emb_logo), si concentra sulle memorie scolastiche di Lorena Cannone. Nata il 1° febbraio 1964, ha trascorso l'infanzia a Fastello, piccolo paese di tre-quattrocento abitanti nelle campagne del viterbese. Il padre era muratore, la madre, inizialmente casalinga, ha poi cominciato a svolgere alcuni lavori per contribuire al sostentamento del nucleo familiare; oltre a lei, vi erano altre due figlie più giovani - la seconda, nata nel 1969, e la terza, nata nel 1974. Dopo le scuole dell'obbligo ha frequentato un corso professionale triennale di stenodattilografia gestito dalla Regione Lazio, lavorando poi per quattordici-quindici anni come dattilografa. Non ha frequentato in maniera sistematica la scuola dell'infanzia, in quanto non sempre le suore, che la gestivano, riuscivano a ottenere dal parroco le stanze necessarie per allestirla.

Per quanto riguarda la scuola elementare, l'intervistata la ricorda come una delle istituzioni portanti del paese. La struttura, di dimensioni abbastanza contenute, era costituita da un corridoio su cui si affacciavano due grandi stanze - una destinata alle prime tre classi, l'altra alle ultime due. La scuola era riscaldata con una stufa a legna, accesa dalla custode un paio di ore prima l'inizio delle lezioni e alimentata con la legna che i bambini stessi andavano a raccogliere nel pomeriggio. Le dimensioni delle classi erano comunque molto piccole: l'intervistata non ricorda vi siano mai stati più di trenta bambini in tutta la scuola. Si venivano così formando due pluriclassi, attribuite a due maestre che cambiavano ogni anno. Nonostante la mancanza di continuità didattica, l'intervistata conserva un ricordo molto piacevole sia delle maestre che ha avuto, sia della sua esperienza scolastica alle elementari. Cospicua era la connessione alla vita di paese, con frequenti visite della scolaresca ai vari esercizi e alle case della zona. Anche le recite, su questa falsariga, erano organizzate con l'ausilio di tutta la comunità paesana, come quella, riportata anche su "Il Messaggero", allestita un anno per la festa della mamma. Tra gli aneddoti ricordati da Cannone, un posto privilegiato è occupato dalla consuetudine di una maestra di leggere, in un determinato giorno della settimana, "Cuore" di De Amicis, avvicinando e commuovendo lei e i suoi compagni di classe. Altra memoria impressa è quella legata ai "Promessi Sposi", di cui imparò diversi passi a memoria. Anche le insegnanti, pur provenendo spesso da altre città e pur essendo considerate diverse perché più istruite rispetto alle donne del paese, riuscivano a integrarsi, secondo l'intervistata. Pur andando bene a scuola, l'intervistata non ricorda di aver studiato molto nel pomeriggio, ma di essersi limitata, sia alle elementari sia alle medie, ad ascoltare attentamente le lezioni in classe: e questa accortezza si rivelava tanto più necessaria durante le scuole medie in quanto, in quegli anni, la madre cominciò a lavorare e lasciò alla figlia maggiore l'incombenza di badare alle sorelle. L'assenza di edicole, librerie e biblioteche rendeva estremamente difficile procurarsi libri e informazioni; un'altra maestra, quindi, aveva adottato la consuetudine di mostrare agli alunni il settimanale "Gente", «il settimanale, ma non ce lo portava per farci vede' la moda, o che, ce lo portava perché c'era la storia delle persone fuori nel mondo, che noi non vedevamo nel paese» (m. 17.25). In questo modo Cannone sente parlare, per la prima volta, di chi fossero la Regina Elisabetta II o Farah Diba, seconda moglie dello scia di Persia Reza Pahlavi. L'unica fonte di informazioni per gli abitanti del paese era infatti la televisione, ma ai bambini, rievoca Cannone, non era consentito guardare il telegiornale. Lei e i suoi compagni guardavano piuttosto telefilm trasmessi nel pomeriggio, tra cui ricorda "Lassie", "Rin Tin Tin" e, in

anni successivi, "Happy Days". Più giovani di lei, le sorelle guardavano invece i primi cartoni animati giapponesi come "Mazinga" (Bravi 2021).

Più traumatico il ricordo delle scuole medie, che l'intervistata frequentò a Viterbo, in un contesto cittadino a lei totalmente estraneo. Prima della sua generazione, ricorda, la maggior parte dei bambini di Fastello, una volta completate le elementari, andavano a lavorare, perché le scuole medie erano ritenute troppo lontane (Oliviero 2007). Poiché sua madre si mosse in ritardo rispetto ai tempi di iscrizione, l'intervistata riuscì a trovare posto soltanto in una scuola diversa da quella dei suoi compaesani. Cannone, a questo proposito, racconta di un'integrazione difficile, segnata dal confronto e dai complessi di inferiorità nei confronti dei compagni e delle compagne di classe viterbesi: «non mi sono trovata bene da che sono uscita dal pullman e così tutti e tre gli anni, perché erano tutti più vip, tutti più signorini, io venivo comunque da un paese di campagna con delle amicizie che erano tutte come me, non mi dovevo confrontare con nessuno, perché se avevo la calza bucata e ripassata con il filo dalla mamma, ce l'avevano anche gli altri» (m. 39.25). In quegli anni maturò un disamore verso la scuola talmente forte che solo l'incoraggiamento e l'insistenza di un'amica poco più grande di lei la indusse, tra la fine della seconda media e l'inizio della terza, a non abbandonare il percorso scolastico. Nonostante questo disagio, Cannone ricorda con piacere l'insegnante di italiano, descritta come una signora anziana e severa che aveva contratto matrimonio col preside. Altri ricordi sono legati alle modalità di svolgimento dell'educazione fisica, con la divisione della classe per genere.

L'intervistata afferma invece di aver trascorso un bel periodo quando, terminate le medie, si iscrisse al corso professionale triennale (Causarano 2016, 235-55). Il contesto, ricordato come molto più amichevole e tranquillo rispetto a quello delle scuole medie, influì positivamente sul suo rendimento scolastico, che fu molto alto per tutto il percorso. A questo proposito, Cannone ricorda che, per essere promossi, era necessario raggiungere una determinata velocità di battitura senza errori al minuto. Tra le discipline studiate, ricorda, oltre a stenografia e dattilografia, tecnica d'ufficio e matematica. Terminato il corso nel giugno 1980, riuscì a trovare lavoro quasi subito grazie a una sua amica che già lavorava come dattilografa in un ufficio di pratiche automobilistiche.

Fonti bibliografiche:

G. Bandini, S. Oliviero, *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.

L. Bravi, *La televisione educativa in Italia. Un percorso di storia sociale dell'educazione*, Roma, Anicia, 2021.

P. Causarano, *La formazione professionale fra relazioni industriali e regolazione pubblica. Il caso italiano dal dopoguerra agli anni '70*, in "Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche", n. 22, 2015, pp. 233-52.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

S. Oliviero, *La scuola media unica: un accidentato iter legislativo*, Firenze, CET, 2007.

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/crescere-campagna-memorie-dinfanzia>